

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E
RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

IL CAVALIER DELLA MANCIA



RAGAZZI ED EDUCATORI DI ARESE
TEATRO, UN MODO DI VIVERE
collana "Con i giovani in difficoltà" - 6
LDC - 1985

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

*"Mio compito è liberare gli uomini
dal Gran Beffardo"*

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO, IL CAVALIER DELLA MANCIA

Da un testo di Fortunato Pasqualino.
Libera trascrizione dei ragazzi ed educatori di Arese.
Musiche originali di Francesco Chiari.
Scene di Cesare Calvi.

PERSONAGGI:

TRE RAGAZZI: Tommaso, Alfio, Salvatore
UN VECCHIO
IL TAMBURINO
IL CANTASTORIE
IL CAVALIER DELLA MANCIA
IL GRAN BEFFARDO
SANCIO PANCIA
IL GOVERNATORE
LA DUCHESSA
IL CONTE
IL CAVALIER DEGLI SPECCHI
IL CAVALIER DELLA BIANCA LUNA
LA SUA SPOSA
I CLOWNS
IL CORO

(Il dramma si può rappresentare anche con un gruppo ridotto di personaggi. Il numero dei Clowns e del Coro è a volontà).

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

PRIMO TEMPO

Primo Quadro: i clowns...

(In una piazza di paese, la stessa in cui si rappresenterà il dramma. In lontananza suoni di trombette, musica, spari di mortaretti: stanno per arrivare i clowns. Entrano di corsa dei bambini).

Tommaso - Arrivano i clowns! Alfio, Salvatore.

Alfio - I clowns? Allora è festa!

Salvatore - È sempre festa quando arrivano i clowns.

Tommaso - Sono la fantasia!

Alfio - La gioia! L'allegria!

Salvatore - L'allegria?

Un Vecchio - Non sempre, ragazzi! Il clown può essere l'anima triste della vita!

Tommaso - Ma il suo mestiere non è quello di fare ridere la gente?

Alfio - A me piacciono proprio per quello!

Salvatore - Un clown serio non è più un clown!

Un Vecchio - Sbagliate, ragazzi. Il clown vero è sempre serio: è il portavoce di chi è emarginato dalla gente, degli oppressi, del povero!

(la musica e la "gioia" crescono: si avvicinano sempre di più)

Tommaso - Eccoli! Sono qui! Viva i clowns! Viva!

Alfio - Che bello!

Salvatore - Guarda! Sono in tanti!

(I clowns entrano gridando da tutte le parti! Vedono la gente, si fermano e riescono precipitosamente spaventati).

Tommaso - Lo dicevo io! Fanno ridere!

Alfio - Un clown serio non è più un clown.

Salvatore - Stiamo a vedere! Eccoli di nuovo!

(I clowns entrano. hanno vinto in paura. La parata esplode in gags piene di brio: il tamburino è sulle spalle di un clown poderoso. Uno mima il domatore con una scimmietta che scappa. Due o tre si danno schiaffi: il giocoliere con le palline, quello sui trampoli, il mangiafuoco, altri secondo quello che suggerisce la fantasia, salgono sul palcoscenico e intrattengono la gente fino al colpo di gong. Allora cadono tutti per terra come morti. Si alzeranno con

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

una capriola man mano che vengono chiamati dal Tamburino presentatore. Si vestono in scena aiutati dagli altri clowns).

Tamburino - *(Dopo il colpo di gong presenta lo spettacolo)*
Accorrete, gente! Stiamo per dare inizio ad uno spettacolo che non ha eguale. Vi narreremo con azioni, gesta e parole la grande storia di un povero Cristo detto il Cavalier della Mancia, del suo trionfo, passione, morte e resurrezione, di come si fosse messo in mente di lottare contro il Gran Beffardo e dal Gran Beffardo venisse combattuto ma non vinto. La storia vi verrà raccontata come fosse una storia ma... come tutte le storie dei clowns ha una sua verità vera.

I personaggi sono tanti ed ora ve li dico: *(rullio di tamburi)* il povero Cristo, Don Chisciotte della Mancia, nobile e austero cavaliere di un tempo, nato e cresciuto con la follia di cambiare il mondo, mettendosi dalla parte dei bisognosi. *(Rullio di tamburi. Don Chisciotte si alza con una capriola, così due clowns che lo aiutano a vestirsi. Idem per gli altri personaggi).*

Sancio Pancia, suo scudiero: segue il Cavalier della Mancia nella buona e nella cattiva sorte. Derubato dell'asino, è poco convinto che si debba perdonare ai nemici. *(Rullio di tamburi. Esegue)*

Il Governator Rinaldo e con lui il Conte Orlando, il Cavalier degli Specchi, la Duchessa, Bradamante. Divertiti dalla follia di Don Chisciotte, faran di tutto per eliminarlo quando la sua follia rischierà di diventar realtà. *(Rullio di tamburi. Esequono).*

Il Cavalier della Bianca Luna e la sua sposa, della razza dei Saraceni, prigionieri perche Mori, brava gente che, senza volerlo, sarà strumento del Gran Beffardo per combattere il Cavalier della Mancia. *(Rullio di tamburi. Esequono).*

Ed inoltre, senza che mai lo vediamo, sputato dagli abissi infernali, il figlio del diavolo, il Gran Beffardo, che tutto trama nell'oscurità, sempre presente perché mai il bene e la giustizia trionfino. *(Rullio finale).*

Signori e signore, la rappresentazione sta per iniziare con il «Canto del Cavalier della Mancia». I tempi sono quelli di un tempo. La scena, con un po' di finzione mista a realtà, è una grande selva prima, la sala del castello poi, per finire ancora nella foresta e sulle mura della città. Stiamo per incominciare: a voi profittare di quello che sulle scene accadrà.

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

(I clowns dispongono la scena della foresta, portando sul palcoscenico, piante, rocce, montagne, naturalmente a passo di danza. Il Vecchi e i ragazzi, che sono sempre stati in scena, commentano e poi vanno a sedersi tra gli spettatori).

Un Vecchio - Da quel die vedo sembrano clowns seri questi. Venite, ragazzi, sediamoci anche noi e stiamo a vedere.

Tommaso - Ci sarà da ridere?

Salvatore - Io voglio divertirmi!

Alfio - Anch'io!

Un vecchio - Sì, ci sarà da ridere come si può ridere delle sciagure umane e delle ingiustizie di ogni giorno, tanto per poter tirare avanti con un po' di speranza.

(I clowns si siedono in scena, in posizione di ascolto, attenti e divertiti. Seguono con interesse commentando come fossero il pubblico. Entra il Cantastorie).

Secondo quadro:

Don Chisciotte liberatore del mondo

Canto N. I detto del «CAVALIERE DELLA MANCIA»

IL CANTASTORIE

Questa che vi narriamo è la storia di un povero Cristo
uomo di coraggio, intrepido e nobile,
un cavaliere d'altri tempi che sognò di cambiare il mondo.

CORO

Ce l'avrebbe forse fatta se follia non fosse stato il suo sogno,
il sogno di un povero Cristo.

IL CANTASTORIE

la sua voce era una sfida, minaccia le sue mani;
voleva tramutare uomini di stato in malfattori e briganti,
la gente di chiesa in pubblici peccatori,
gli umili elevare e i superbi abbassare,
osti e osterie in castellani e castelli,
contadini in duchi e governanti, donnine di mondo in principesse.

CORO

Ce l'avrebbe forse fatta se follia non fosse stato il suo sogno,
il sogno di un povero Cristo.

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

IL CANTASTORIE

veramente cosa santa e giusta raddrizzare i torti del mondo,
fare la giustizia, l'onestà e l'amore,
ma e pur sempre follia prender troppo sul serio cose dell'altro mondo,
teste scaldare e pazzi ridestare.

Mille e mille anni sono passati,
non si può mutare il destino:
il mondo sempre del gaglioffo e del malandrino.

CORO

Ce l'avrebbe forse fatta se follia non fosse stato il suo sogno,
il sogno di un povero Cristo.

IL CANTASTORIE

Meglio scambiare mulini a vento per giganti,
pecore e montoni per eserciti che elevare umili e abbassare superbi.

Saran delitti tuoi, illusioni tue,
ossa tua spezzeranno ma il mondo non cambier !
Convien lasciare ai predicatori annunziar giustizia e amore,
Don Chisciotte, Don Chisciotte.

CORO

C' l'avrebbe forse fatta se follia non fosse stato il suo sogno,
il sogno di un povero Cristo.

(Dopo un attimo di silenzio, entra Don Chisciotte, che s'inciampa e cade. Ha lo scudo e la spada sguainata. Alto, magro, forse spiritato. Deve recitare in modo da evocare le ombre che «vede». Può scendere tra il pubblico, cercare in mezzo alla gente il Gran Beffardo

DON CHISCIOTTE

Fermi tutti! Alto là! Sta per venire la spada destinata a cambiare le vostre vite e a liberare il mondo dal dominio funesto del Gran Beffardo. Non fuggite, vili e codarde creature, che avete potere in terra: un solo uomo vi sfida! Io sono colui che il Cielo ha creato per rovesciarvi dal vostro trono di sterco!

Ehi, voi, là, cavalieri ignoti, che avanzate così in fila di notte!

Chi siete? Di dove venite? Dove andate? Devo saperlo!

Io sono il Cavalier della Mancia, chiamato Don Chisciotte.

Di qui non uscirete se prima non avrete confessato che non c'è creatura al mondo più leggiadra dell'impareggiabile Dulcinea del Toboso e non avrete reso onore all'amore.

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

O voi che andate carichi di catene! Qualcuno o qualcosa vi costringe a portarle? Io sono venuto a liberarvi! E voi, gente vile e malvagia, osate chiamar follia rialzare i caduti, sciogliere dalle catene i bisognosi, recare aiuto a chi ti invoca? Se questa è follia, il primo folle è il Cielo che mi ha destinato a tale impresa.

(Fuori scena, il Gran Beffardo interviene con voce tonante, ironica).

GRAN BEFFARDO - Ah, ah, oh, oh, ih, ih, uh, uh, eh...

O testa di rapanello, che ti sei messo in mente di essere un gran cavaliere errante! Citrullone ridicolo, che Credi di poter raddrizzare, tu, i torti del mondo! Pazzo buffissimo che scambi i mulini a vento per giganti, mandrie di montoni per eserciti, servette maleodoranti per principesse, osterie per castelli, bifolchi per duchi! Ma togliti di mezzo!

DON CHISCIOTTE - O Gran Beffardo, figlio di un diavolo, spuntato dagli abissi, dove ti nascondi? Vieni fuori! Prendi corpo in qualcosa: che io ti veda! Non scappare più o re dei vigliacchi, fatti avanti tu e la tua masnada di compagni! Deh, amor mio, Dulcinea, sostienimi!

GRAN BEFFARDO - Dulcinea? Una contadinotta che puzza di aglio e cipolle, ecco il cuore del tuo cuore, vecchio rimbambito!

DON CHISCIOTTE - Uh! Come osi parlare tu, miserabile, della mia amaTa! O Cieli tollerate che si offenda così il mio amore? Io ti affronterò e ti farò pagare l'offesa...

(Intanto era entrato Sancio Pancia. Don Chisciotte non lo riconosce, lo afferra per il collo e lo percuote).

Ecco qui! Prendi e porta a casa, vile calunniatore!

SANCIO - Signore mio, che fa? Volete ammazzarmi? Sono Sancio, l'amico suo scudiero. Che, non mi riconosce?

DON CHISCIOTTE - *(sempre pestando)* Non mi sfuggirai più. scellerato!

SANCIO - E come posso. Signore mio? Mi hanno rubato l'asino!

DON CHISCIOTTE - Sancio! Sei davvero Sancio?

SANCIO - C'è forse un altro Sancio al di fuori di me?

DON CHISCIOTTE - Ora capisco: il Gran Beffardo si è impadronito della tua voce e mi ha messo contro di te, mio grande amico. Quello sa imitare tutti. Riesce a prendere le sembianze della persona più cara, del fratello, del padre, di Dio stesso, quando gli è permesso.

SANCIO - Anch'io, Signore, mi ero confuso.

DON CHISCIOTTE - Sarà qualche nuovo incantesimo di quella

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

canaglia infernale capace di cambiare il suono e il senso delle parole. Di certo questa notte ci sono in giro legioni di diavoli.

SANCIO - Direi che ci sono in giro legioni di ladri, come quelli che lei ha liberato dal carcere e che, sono certo, m'hanno rubato l'asino. Cosa dirà il Tribunale della Santa Confraternita quando saprà che abbiamo pestato a sangue le guardie carcerarie e liberati i ladri, che erano dentro? Sento che finiremo male. Lei, signor mio, avrebbe dovuto lasciar andare in pace le guardie, e i prigionieri alle galere. Aver pietà dei ladri e dei furfanti è mancar d'amore verso le persone alle quali i furfanti hanno fatto danno.

DON CHISCIOTTE - Io sono un liberatore e non guardo se gli incatenati stanno fuori o dentro le leggi del mondo. Nella libertà, non nella costrizione, ciascuno saprà ritrovare il senso del proprio onore e della cavalleria, legge scritta nella coscienza di ciascuno con i caratteri d'oro dell'amore. Mio compito è liberare gli uomini dal Gran Beffardo.

SANCIO - Lei fa bene a liberare gli uomini, ma non vorrei che la libertà ci venisse poi contro a noi a sassate e bastonate, come le pregiate costole di Vossignoria e le mie sanno e ricordano. Se ci ostiniamo ad andare per questa via del bene e della liberazione degli altri ad ogni costo, ho paura, signor mio, che in cima al bene fatto troveremo una bella croce o una forca.

DON CHISCIOTTE - Tu, Sancio, sei un cattivo cristiano, perché non dimentichi mai alcuna offesa che ti venga recata. I cuori nobili e generosi non badano a ciò che vien dato in cambio del bene fatto. Tu sei meschino e gretto d'animo: stai più in pena per l'asino rubato che non per il gran male del mondo, di cui il tuo è piccolissima parte.

SANCIO - Ma l'asino aveva le bisacce con il pane e il companatico. Che cosa mangeremo?

DON CHISCIOTTE - Basta! E riferiscimi piuttosto il messaggio che sarà per me un cibo migliore di quello che c'era nelle bisacce dell'asino. Hai trovato Dulcinea? Le hai consegnato la mia lettera? C'ome sta?

SANCIO - Benissimo, solo che non l'ho trovata. Al suo posto ho trovato una ragazza che stava mungendo una vacca. Quando le ho dato la sua lettera è sbottata a ridere così tanto che sembrava impazzita. Lei invece diceva che il solo vero pazzo nel mondo è vossignoria. E rideva che mi pare di sentirla ancora.

DON CHISCIOTTE - Tu menti, o più probabilmente sei stato stregato e perciò ti è parso di vedere una campagnola là dove splendeva una principessa. Sei stato tratto in inganno dal Gran Beffardo.

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

SANCIO - Eh, ma c'erano gli altri: o anche gli altri sono stati tratti in inganno dal Gran Beffardo?

DON CHISCIOTTE - Proprio così, Sancio. Quando il mondo si sarà liberato dal Gran Beffardo tu e gli altri vedrete come io vedo e vi vergognerete di aver scambiato le cose nobili per le ignobili, ciò che esiste per quello che non esiste.

Dimmi, per esempio, in questo momento non scorgi il gran mostro che muove contro di noi?

(Sancio si nasconde impaurito alle spalle di Don Chisciotte).

SANCIO - Vergine Santissima, che sarà mai?

DON CHISCIOTTE - A noi, dragone maledetto! In guardia!

SANCIO - *(Guardando bene)*. Ma è un ramo! Un ramo spezzato dal vento!

DON CHISCIOTTE - È diventato un ramo, ma era un mostro! Ecco, mi par di sentire di nuovo la voce del Gran Beffardo.

SANCIO - L'unica voce che vorrei sentire è quella dell'asino. Ho fame, signor mio, e sete.

DON CHISCIOTTE - Se tu, Sancio, fossi un cavaliere, sapresti resistere a queste volgari necessità del corpo... Un cavaliere errante deve saper passare anche settimane senza toccare cibo. E non si dà pensiero di ciò che dovrà mangiare e bere.

SANCIO - Sicuramente il mio stomaco non è nato cavaliere né è molto cristiano. Come dice il proverbio lo stomaco è turco e non ha rispetto di niente.

DON CHISCIOTTE - Alla malora i tuoi proverbi, Sancio, alza la mente al di sopra della pancia! Sappi che stiamo per compiere la più grande avventura che cavaliere abbia mai desiderato di compiere.

SANCIO - Io non capisco perché la vostra signoria voglia mettersi sempre dentro i guai! «Non è bene molestare il cane che dorme!». Il mondo, signor mio, ci darebbe assai meno noie e bastonate di quelle che prendiamo stuzzicandolo. Io son venuto via dal paese e ho lasciato moglie e figli con la speranza di diventare famoso in tutto il mondo! Volevo diventare governatore di quell'isola che tante volte m'avete promessa in dono! Che cosa abbiamo raccolto finora? Solo legnate e botte a non finire mai. Fermiamoci, signor mio, che abbiamo sonno e... *(sbadigliando)* fame!

DON CHISCIOTTE - Non posso più sentirti parlare di questo rozzo bisogno materiale! Verrà un giorno e chissà che non sia domani, in cui sarà imbandita una grande tavola per tutta l'umanità: e tu siederai accanto a me e mangerai del mio stes-

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

so piatto, quasi fossi me stesso. Devi infatti sapere che la cavalleria è come l'amore: uguaglia ogni disuguaglianza!

Canto N. 2 detto «DELLA CAVALLERIA»

IL CANTASTORIE

la cavalleria come l'amore: uguaglia ogni disuguaglianza.

CORO

Il cavaliere uomo di giustizia: a ognuno deve dare il suo.

IL CANTASTORIE

Il cavaliere uomo di religione: deve conoscere i misteri della fede.

CORO

Il cavaliere uomo di medicina: cura le proprie e altrui ferite.

IL CANTASTORIE

Il cavaliere uomo di scienza: deve conoscere storia e geografia.

CORO

Egli deve avere le virtù nelle mani: le teologali e le cardinali.

IL CANTASTORIE

Deve sapere nuotare ed anche ferrare il proprio cavallo.

CORO

Ma soprattutto deve essere fedele al suo Dio e alla sua donna.

IL CANTASTORIE

Dev'essere casto nei suoi pensieri generoso e nobile in opere e parole.

IL CANTASTORIE

Caritatevole coi bisognosi, pronto a morire per il bene degli altri.

IL CANTASTORIE

la cavalleria come l'amore: uguaglia ogni disuguaglianza.

(Mentre si canta la canzone, i clowns cambiano gli elementi di scena: ritirano la «foresta» e portano i troni dei potenti).

Terzo quadro: i potenti si difendono

IL GOVERNATORE - Signori, ci siamo travestiti da paladini di Francia, voi Bradamante, voi Orlando, voi Cavalier degli Specchi, io Rinaldo, per essere come la pazzia del Signor Chisciotte ci vorrebbe e ci diverte recitare. Come ogni divertimento, il nostro avrà il suo momento più bello, ma anche più difficile, quando avremo da riportare quel pazzo al giudizio: e il contadino che lo accompagna come scudiero, alla legge della zappa e del sudore.

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

LA DUCHESSA - Non capisco perché dovremmo far mettere giudizio - e poi quale giudizio? - a Don Chisciotte. Potessero nascere altri cento come lui. Se Don Chisciotte finisce, chi salverà la Spagna e il mondo dal rischio di morir di noia?

IL GOVERNATORE - Capisco le vostre preoccupazioni, signora, ma penso che avremmo molte altre cose per vincere la noia di cui dite. I Turchi, le minacce che essi e altri ci fanno continuamente; le discordie, gli odi, le guerre sono preoccupazioni alle quali maggiormente dovremmo pensare. Tanto più che il divertirci alle spalle di Don Chisciotte può divenir rischioso!

LA DUCHESSA - Rischioso? Temete forse che Don Chisciotte possa davvero conquistare il mondo?

IL GOVERNATORE - Non lo temo, ma mi diverte poco la sua follia. Finché egli scambia mulini a vento per giganti, mandrie di pecore per eserciti, bene, lo fa a spese delle sue ossa e ci fa ridere. Ma la sua follia non si è fermata qui. Non dimenticate che Don Chisciotte ha malmenato ecclesiastici, ha messo in fuga le guardie della Santa Confraternita, ha liberato i carcerati, ha abbracciato un capobanda, il famigerato Rocco... Quello che mi preoccupa, e dovrebbe preoccupare anche voi, è il senso della follia di Don Chisciotte. Davvero che egli tramuti nei suoi sogni gli uomini di Chiesa e di Stato in malfattori: che prenda di mira i tribunali, le leggi vigenti e si ponga invece a difesa dei bisognosi, dei miserabili, elevando donnine di mondo al rango di principesse, trasformando osti e osterie in castellani e castelli, contadini in duchi e in governatori di domani, e al contrario, abbassi castelli e palazzi a luoghi di stregoneria e di malefici!

LA DUCHESSA - Io non vedo nulla di male nel fatto che Don Chisciotte cerchi, nella sua fantasia, di elevare gli umili e abbassare i superbi. È il Vangelo, signor Governatore. Con tutto ciò ci preoccupiamo forse noi delle minacce dei predicatori?

IL GOVERNATORE - Di quelle, no: ma della follia di Don Chisciotte, mia cara signora, mi preoccuperei un poco.

LA DUCHESSA - No, non mi preoccuperei: non è certo la follia di un povero Alonso e l'ingenuità di un contadino che possono mettere in pericolo l'ordine costituito. Di follie ce ne sono state sempre nel mondo, né mancheranno in avvenire: ma si è sempre riusciti, come si riuscirà, a domarle: tra l'altro basterebbe dar loro un posto e una funzione che può esser quella di buffone di corte o di predicatore per renderli subito innocui. Io propongo che Don Chisciotte venga accolto tra noi e con tutti gli onori di casa.

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

IL CONTE E I CAVALIERI - Bene, benissimo.

IL GOVERNATORE - Signori, prego, un po' d'attenzione. Senza dubbio, come voi avete detto, Don Chisciotte ripete cose che i predicatori ci hanno insegnato ad amare. Chi dubita che il radrizzamento dei torti del mondo, la giustizia, l'amore siano cose sante? Il guaio, anzi la pazzia è nel fatto di prendere tali cose sul serio da credere che possano e debbano compiersi ad ogni costo, come se esse fossero di questo mondo e non dell'altro, almeno per chi nell'altro erede. Se poi quella pazzia dovesse scaldare la testa alla gente e destare altri folli che non sarebbe più facile riportare a giudizio? Insomma, mi pare arrivato il momento di uscire dallo scherzo di questo travestimento e di riprendere la nostra condizione. La follia del Cavalier della Mancia è arrivata a tal punto che ormai le buone maniere non farebbero che aumentarla, rendendoci complici di essa.

IL CAVALIERE DEGLI SPECCHI - D'accordo. Allora, non abbiamo che da affrontare il nostro signor Don Chisciotte. A suon di bastonate certamente rimetterà giudizio. La follia si arma? Armiamoci anche noi. Sarà un divertimento nuovo quando il Cavalier della Mancia si vedrà davanti a noi nelle vesti dei Paladini, i cavalieri da lui tanto celebrati. Ci avrà di fronte decisi, pronti a sconfessarlo, a fargli rimangiar il titolo di cavaliere errante. Dovrà pur dubitare un po' di se stesso. Perché, signori, è qui il punto: far dubitare. Gettate un po' di dubbio in un uomo e lo avrete fermato. Suscitate un piccolo sospetto nell'intimo di una fede, di una follia, di un amore e l'avrete distrutto. Suvvia, andiamo a combattere. Don Chisciotte, è arrivata la tua ora!

(Durante il canto i Potenti insieme ai clowns eseguono la Danza del Potere, poi escono ed entreranno dal fondo della sala per la scena finale del primo tempo).

Canto N. 3 detto «DEL POTERE»

CORO

Di quello che dice il Cavaliere non c'importa un fieo secco
che tanto l'ordine costituito non verrà sconvolto.

IL GOVERNATORE

C'è chi è nato per comandare.

CORO

E chi è nato per obbedire.

IL GOVERNATORE

C'è chi è nato per riposare.

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

CORO

E chi nato per lavorare.

I POTENTI

Il nostro sangue blu, puro come l'oro,
abbiamo un albero genealogico che lo garantisce.
Andiamo, fratelli, a combattere la follia di Don Chisciotte.
Don Chisciotte, Don Chisciotte!

CORO

Di quello che dice il cavaliere non c'importa un fico secco
che tanto l'ordine costituito non verrà sconvolto.

IL GOVERNATORE

C' chi nato per comandare.

CORO

E chi è nato per obbedire.

IL GOVERNATORE

C' chi nato per riposare.

CORO

E chi nato per lavorare.

I POTENTI

Meglio scambiare mulini a vento per giganti,
pecore e montoni per eserciti
che elevare umili e abbassare superbi:
saran deliri tuoi, illusioni tue, ossa tue spezzeranno
ma il mondo non cambierà :
conviene lasciare ai predicatori annunziar giustizia e amore,
Don Chisciotte, Don Chisciotte!

Quarto quadro:

la dura lotta prima del trionfo!

(Sancio si risveglia: è mattino nella foresta. Don Chisciotte dorme un sonno agitato, tormentato da insetti).

SANCIO - Signor mio. perché si agita così?

DON CHISCIOTTE - Vilissimi insetti, Sancio mio. questa notte hanno attaccato la mia pelle di cavaliere. Capisco che possano punger te, che sei mio scudiero, ma osare arrivare alle mie carni!

SANCIO - Se bevessero del mio sangue, morirebbero avvelenati, tanto ce l'ho guasto.

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

DON CHISCIOTTE - Giorno verrà in cui una zanzara o una mosca dovrà chiedere permesso prima di entrare in casa! In quel giorno, l'ordine della cavalleria si sarà esteso anche agli animali più piccoli.

SANCIO - Speriamo di non dover aspettare fino a quel giorno per trovare un po' di pane e di acqua: e soprattutto l'asino, con o senza bisacce.

DON CHISCIOTTE - Mira là, Sancio! Non mi dirai questa volta di non vedere ciò che io vedo?

SANCIO - Sarà la fame, ma anche io vedo strani cavalieri avanzare verso di noi.

(I Potenti entrano dal fondo, armati e travestiti da Paladini di Francia).

DON CHISCIOTTE - Oh, Paladini di Francia, onore del mondo, venite a me, che io vi abbracci, fratelli!

IL CONTE - Chi ti dà il diritto di chiamarci fratelli, cialtrone?

DON CHISCIOTTE - Come? Non mi riconoscete? Io sono Don Chisciotte della Mancia, soprannominato Cavaliere della Triste Figura.

IL CONTE - Scostati! Io non ti conosco, ne ho alcunché da spartire con gente della tua condizione.

SANCIO - Mi sembra strano che costoro non sappiano chi siamo, anche perché ne abbiamo combinate tante da esserci fatta una certa fama. Questi, signore mio, sono male intenzionati. Sarebbe meglio andarsene.

DON CHISCIOTTE - Qualcosa di strano sta accadendo, Sancio mio: Orlando sta combattendo contro il cuore di Orlando. Qui Tutto il mondo sta uscendo di senno. Caro Sancio, tirati in disparte a pregare: forse domani potrai raccontare di aver visto un uomo solo combattere contro i Paladini di Francia e i Saraceni allo stesso tempo. Orlando, Rinaldo, Cavalieri amatissimi, come non potete riconoscere vostro fratello Don Chisciotte?

IL CONTE - Levati di torno, vecchio pazzo!

DON CHISCIOTTE - Pazzo a me, tu, Orlando, che pazzo sei stato davvero? Quale nuova follia devasta la tua mente? Dove sarà il tuo cervello? Ancora sulla luna?

IL CONTE - Che vai cianciando vecchio imbecille? L'unico cervello mancante tra gli uomini è il tuo; ed io son qui per ridurti alla ragione, a suon di spada.

DON CHISCIOTTE - Non è certo colpa tua se non mi riconosci, Orlando. È il Gran Beffardo che ti ha stravolto la mente. A noi,

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

Orlando, e che il Cielo sia dalla mia parte, non perché mi creda migliore di te ma perché in questo momento ho più ragione di te.

(Avviene il duello tra i due, mentre si canta la Canzone del Duellante: i clowns divisi in due gruppi mimano pure loro la battaglia).

Canto N. 4 detto «DEL DUELLANTE»

PRIMO CORO CLOWNS

Forza, in guardia, combattiamo! Prendi un colpo, un altro ancora, ticni un altro, un altro, un altro via, t'arrendi, perirai!

SECONDO CORO CLOWNS

Forza, in guardia, combattiamo! Prendi un colpo, un altro ancora, tieni un altro, un altro, un altro, via, t'arrendi, perirai!

DON CHISCIOTTE

Cavaliere temerario, tu sfidasti il gran Chisciotte, la risposta ti vien data con le armi alla mano!

PRIMO CORO CLOWNS

Cavaliere temerario, tu sfidasti il gran Chisciotte, la risposta ti vien data con le armi alla mano!

PRIMO CORO CLOWNS

Forza, in guardia, combattiamo!

SECONDO CORO CLOWNS

Forza, in guardia, combattiamo!

DON CHISCIOTTE

Su, rompiamogli le ossa, il nason e il deretano, Don Chisciotte Cavaliere mette in fuga il gran marrano!

PRIMO CORO CLOWNS

Su, rompiamogli le ossa, il nason e il deretano. Don Chisciotte Cavaliere mette in fuga il gran marrano.

TUTTI INSIEME

Forza, in guardia, combattiamo!

(Come Orlando vien battuto e messo in fuga si avvanza il Cavaliere degli Specchi che grida:)

IL CAVALIERE DEGLI SPECCHI - Non credere che Orlando sia scappato. Ha dovuto lasciare a me il compito di levarti di mezzo. Sciocco impostore, che usurpi il titolo di cavaliere. Chi sei dunque?

DON CHISCIOTTE - Chi sono? Possibile che non sappiate chi sia? Ho vendicato oltraggi, ho riparato ingiustizie, ho punito

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

insolenze, ho atterrato giganti, ho abbattuto mostri e voi non sapete chi sono. Cavaliere sono e cavaliere morirò, con l'aiuto dell'Altissimo e di Dulcinea del Toboso, il mio unico amore che vince in purezza la luce. In guardia!

(Avviene il duello. Il Cavaliere degli Specchi cade battuto).

DON CHISCIOTTE - Ed ora, se vuoi vivere, confessa che la signora Dulcinea del Toboso è ancor più bella di Angelica!

IL CAVALIERE DEGLI SPECCHI - Ma io non ho mai visto la signora di cui dite.

DON CHISCIOTTE - Che importa? Forse io l'ho vista? Mai. Eppure ne sono innamorato. Quale merito avreste a dichiarare il valore di ciò che hai visto? Abbi fede, cavaliere, e affrettati a confessare che non c'è creatura più bella e amabile della bellissima signora Dulcinea del Toboso.

IL CAVALIERE DEGLI SPECCHI - E va bene. Lo credo.

DON CHISCIOTTE - Ben meriti di vivere. Alzati. Vai, che contro di me vedo avanzare il leone Rinaldo, l'astutissimo. A noi, signore di Montalbano, re dei ladroni, furbizia imbattibile di Francia.

(Il governatore avanza con le chiavi della città in mano).

IL GOVERNATORE - Fermatevi, valorosissimo Don Chisciotte! Vengo a consegnarvi le chiavi del regno. L'imperatore Carlo Magno, mio zio, si è ritirato in campagna ad allevare polli ed ha ceduto lo scettro a Orlando che come vedi è impazzito. L'unico che può governare siete voi, nobile campione imbattuto della cristianità.

(Il Governatore si inginocchia e offre le chiavi della città a Don Chisciotte. Nello stesso tempo dal fondo della sala entra Sancio di corsa, gridando:)

SANCIO - Signor padrone, signor padrone, ho ritrovato l'asino!

DON CHISCIOTTE - Ed io ho vinto il mondo, Sancio mio. Vieni, fratello. che avrai la tua isola!

(Musica. Termina il primo tempo. I clowns rimangono in scena: bevono, ripassano la parte, fanno giochi vari, intrattengono il pubblico, fino al suono del gong).

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

Secondo tempo

Quinto quadro: bisogna levarcelo d'intorno

(Nell'interno del palazzo, su troni, sono seduti i Potenti meno il Governatore. I clowns sono in posizione d'ascolto pure loro. Don Chisciotte legge da un libro antico la meditazione del giorno).

DON CHISCIOTTE - Ascoltatevi bene! Di tutte le scienze la più alta è la cavalleria che tutte le altre comprende e supera. Anzitutto il cavaliere deve essere uomo di giustizia e sapersi adoperare perché ciascuno abbia il suo. Deve essere uomo di religione e conoscere i misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi della propria fede. Deve essere medico per curare la propria e le altrui ferite, botanico e conoscere le erbe medicinali. Deve sapere di geografia e di storia, conoscere le stelle. Avrà tutte le virtù cardinali e teologali; ma anche deve saper nuotare, ferrare un cavallo, aggiustare una sella. Deve soprattutto saper serbare gelosamente la fede a Dio e alla sua donna. Deve essere casto nei pensieri, onesto nelle parole, generoso nelle opere, coraggioso nelle imprese, paziente nelle sofferenze, caritatevole con i bisognosi e infine difensore della verità ad ogni costo.

(Continuando a memoria)

Di tutte queste grandi e piccole virtù si compone il perfetto cavalier errante. Questa è la meditazione del giorno, signori. Questa vorrei riteneste a memoria in musica. Su, dunque, cantate con me...

IL CAVALIERE DEGLI SPECCHI - Cantare? Ma come? Io, nobile guerriero, cantare?

IL CONTE - Eh, no, questa è una vergogna!

LA DUCHESSA - Suvvia assecondiamolo!

DON CHISCIOTTE - *(cantando)*

la cavalleria come l'amore uguaglia ogni disuguaglianza.

Ripetete con me...

I POTENTI - *(piuttosto stonando)*

la cavalleria come l'amore uguaglia ogni disuguaglianza.

(Don Chisciotte si sbizzarrisce finché arriva il Governatore).

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

IL GOVERNATORE - Che succede? Qui nel mio palazzo?...

DON CHISCIOTTE - Ecco a voi. signoria, hanno imparato la lezione! Li lascio a voi!

(Esce cantando seguito da Sancio)

IL CONTE - Eccellenza, questo pazzo si è messo a insegnarci come comportarci...

IL CAVALIERE - E in musica... io poi che ho gli organi così delicati.

IL GOVERNATORE - L'avete voluto voi questo gioco: ora dobbiam far tìnta di ascoltarlo e obbedirgli!

IL CONTE - Anche nella finzione doverlo ascoltare mi è penoso. E voi avete voluto consegnargli le chiavi della città!

IL CAVALIERE - Bisogna disfarcene al più presto!

LA DUCHESSA - Per me è semplice: un po' di veleno e raggiungerà il paradiso dei cavalieri in men che non si dica!

IL CONTE - Impicchiamolo! Sarà uno spettacolo vederlo penzolare come uno spaventapasseri!

IL GOVERNATORE - Ho un'idea da tempo: mettiamolo contro i turchi, i saraceni!

LA DUCHESSA - E dove ne troviamo?

IL GOVERNATORE - Nelle nostre galere. Ce n'erano due nelle mie prigioni, due giovani innamorati che erano venuti in Spagna a rivedere i luoghi dove i loro padri avevano piantato olivi e aranci. Li avevo fatti arrestare il mese scorso.

IL CONTE - Perché?

LA DUCHESSA - È evidente, signor conte, perché erano negri!

Canto N. 5 detto «DEL GOVERNATORE»

IL GOVERNATORE

E cos , amici miei, convien nell'ombra star e gli altri manovrar.

Non creiamo eroi: troppi ne abbiamo! Invece tra di lor combatter li facciam!

Che sia il povero ad abbattere l'altro povero!

Noi stiamo a veder, al momento buono interveniam.

Poi la lor eterna gratitudine avrem e di chi ci... rompe, ci libererem!

I POTENTI - Evviva! Bella idea!

IL GOVERNATORE - Eccoli!

(Entrano dal fondo il Cavaliere della Bianca Luna e la sua Sposa).

LA DUCHESSA - Un negro? Guardate che tinta hanno!

(Li guardano come se li avessero mai visti).

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

IL CAVALIERE - Ma come? Sono armati! Qui nelle stanze del governatore?!

IL GOVERNATORE - Niente paura! Sono sorvegliati. Non scapperanno! Poi hanno giurato sul Corano che non lo tenteranno nemmeno: costerebbe loro la vita!

IL CONTE - Che dovrebbe fare?

IL GOVERNATORE - Ricordate quell'idea di Don Chisciotte di porre fine alle guerre tra fedeli e infedeli facendo combattere tra loro un cavaliere cristiano e un cavaliere saraceno? Ebbene, Don Chisciotte sarà obbligato a deporre le armi e a ritirarsi nel suo paese!

IL CAVALIERE - Ancora una finzione!? E se Don Chisciotte vincessesse?

IL GOVERNATORE - Non credo che possa vincere. Nel caso contrario gli manderemo altri negri. Ne abbiamo fin troppi nelle nostre galere. Tireremo fuori tanti negri finché non sarà costretto a cedere. E poi fintanto che le prendono i negri non saremo più noi a prender botte!

(Rivolto al Cavaliere della Bianca Luna e alla Sposa).

A voi giovanotto, a voi signora, verrà concessa la libertà se Don Chisciotte sarà da voi sconfitto!

LA DUCHESSA - Un gran premio per la verità!

IL CONTE - Vi auguriamo di meritavvelo.

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Non un premio, signora, solo la restituzione di ciò che ci è stato tolto con la forza in questo paese, che i nostri padri e noi stessi abbiamo la debolezza di amare forse più di voi che lo possedete.

IL GOVERNATORE - Parli bene, amico. Se saprai usare la spada con l'abilità con cui usi la lingua riavrà questa libertà che ti sta tanto a cuore e che ti auguro possa servirti a qualcosa, se proprio credi che serva. Ed ora, a Don Chisciotte, signori. Credo che questa sia la volta buona!

(Musica di commento, mentre i clowns preparano con alcuni elementi la scena sotto le mura della città).

Sesto quadro:

Sancio rinuncia al governo dell'isola...

DON CHISCIOTTE - Grazie, fratello, di essere tornato così presto a portarmi la risposta di Dulcinea; sta bene la mia signora? Che viso ha fatto quando ha saputo che sono stato scelto qual campione dei Cristiani per il duello che porrà fine a tutte le guerre?

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

Su, quale è stata la sua risposta?

SANCIO - Nessuna, signor mio.

DON CHISCIOTTE - Nessuna risposta? Non è possibile. Allora non sei andato.

SANCIO - Dove dovevo andare? Non lo sa neanche vossignoria che mi ha mandato.

DON CHISCIOTTE - Avevi detto di saperlo.

SANCIO - Credevo di saperlo, o peggio, ho detto una grossa bugia, perché non volevo darle un grosso dolore: la verità è che Dulcinea, almeno così come lei l'immagina, non esiste.

DON CHISCIOTTE - Menzogna! Tu sei posseduto dal Gran Belfardo che vuoi togliermi il conforto di una parola di lei, della mia Dulcinea del Toboso, che starà pregando in questo momento perché io vinca. A che servirebbe il mio vincere, se poi non ne posso fare un dono d'amore alla mia grande e nobile signora?

SANCIO - Se fossi in vossignoria, io cercherei di levarmela dalla testa questa Dulcinea che tanto la fa soffrire.

DON CHISCIOTTE - Che dici mai stolto? Sarebbe più facile levarmi la testa che togliermi da lei. Vattene di qui, se non sai dirmi altro di lei.

SANCIO - Veramente ero venuto per dirle che io lascio il governo dell'isola.

DON CHISCIOTTE - Desideravi tanto governare un'isola ed ora te ne vai?

SANCIO - Finora questo governo non mi ha dato altro che guai. E poi qui tutto mi sa di farsa, di presa in giro. Anzitutto di quella tavola imbandita, di cui diceva, non c'è principio. Si preparano, a dire il vero, cene a non finire ma per gli altri. A me fan passare i piatti pieni di ben di Dio sotto il naso, le bottiglie di vino stravecchio sturacciate, ma se le portan via subito senza farmele assaggiare. Dicono che lo fanno per la mia salute. «Se mangi poco stai bene, se mangi niente stai malissimo» e così ho una faccia da digiuno quaresimale che mi sembra di esser diventato un merluzzo. E c'è di più: ho girato intorno: qui non siamo su un'isola: non c'è mare tutto attorno. Insomma qui tutto mi sa di falso, eccetto vossignoria, la miseria della gente, la mia fame e l'asino, l'unico, quest'ultimo, che sta veramente bene per aver mangiato tutti i giorni l'erba del giardino davanti al palazzo del governo, ma, come dice il proverbio, per un asino sazio non è bene che soffra tutto il paese.

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

DON CHISCIOTTE: - Ancora proverbi, Sancio? Non invidiare l'erba all'asino. Tu sei un uomo. Devi sempre preferire essere un uomo anche infelice piuttosto che un asino soddisfatto.

(Sancio esce scuotendo la testa e canticchiando: «Ce l'avrebbe forse fatta se follia non fosse stato il suo sogno»).

Settimo quadro:

...e Don Chisciotte torna Alonso

(Rullio di tamburi, suoni di trombe. I clowns si schierano per la battaglia. Sono tutti in scena. Vengono introdotti i cavalli).

DON CHISCIOTTE - Eccomi qui, Cavaliere della Bianca Luna. Vi aspettavo!

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Perdonatemi, signor Don Chisciotte, ma io non voglio più battermi contro di voi.

DON CHISCIOTTE - E che? Avete paura?

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Sì, paura di farvi del male.

DON CHISCIOTTE - Non offendetemi con la vostra pietà. Forse io temo di farvi del male? Due cavalieri che si combattono con lealtà, non si fanno del male, dovessero anche darsi la morte.

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Cercate di capirmi, vi prego. In questa terra voi siete il più grande e vero cavaliere che vorrei non dico ammazzare ma seguire, ma non sono libero di farlo. Sono costretto a combattere contro di voi mentre vorrei abbracciarvi. Sarei felice di essere vostro fratello, amico ed invece mi obbligano ad esservi nemico. Vi prego, fingete di arrendervi e di ritirarvi, poi riprendete la vostra strada.

DON CHISCIOTTE - Quali patti infamanti mi proponete, cavaliere? Fingere io? Comprendo la vostra paura, un momento di debolezza può venire a tutti, ma il nostro dovere è di batterci. A noi, Cavaliere della Bianca Luna, il miglior modo di dimostrarvi la vostra stima e di battervi contro di me con onore.

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Va bene. Ci metterò tanta forza nell'abbattervi quanta ne avrei voluta usare per sostenere la vostra giusta causa.

(Prima fase del duello, sottolineata dai commenti dei clowns, che agiscono da folla: partono con la lancia, don Chisciotte prende i primi colpi).

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Vi prego fermiamoci. Fate come vi ho detto. A me basta ottenere la libertà!

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

DON CHISCIOTTE - Non vi comprendo: a voi preme la libertà? Ma non siete voi libero? Se volevate, potevate mandare un altro a combattere al vostro posto. Su, ormai, battetevi. Che ne fareste di una libertà sporca di disonore?

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Avete ragione, avrei dovuto rifiutarmi.

DON CHISCIOTTE - A noi, cavaliere: le spade ci chiariranno le idee meglio di tanti discorsi.

(Seconda fase del duello: sempre a colpi di lancia. Don Chisciotte ne dà meno di quante ne riceve. Incomincia a barcollare).

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Cavaliere della Mancia, perdonatemi se dovrò colpirvi ancor più forte!

DON CHISCIOTTE - Perdona a me che sto per mandarti nel Paradiso di Maometto!

(Terza e ultima fase del duello: sempre tra suoni e rumori di folla, i due combattono con le spade fino a che Don Chisciotte non cade a terra battuto).

DON CHISCIOTTE - Ahi, le mie ossa, ah, la mia carne! Sono tutto una piaga. Dio mio!

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Sei vinto cavaliere e morto se non giuri di osservare le condizioni del duello.

DON CHISCIOTTE - Dulcinea del Toboso è la creatura più bella che ci sia e io il più disgraziato cavaliere della terra. Su, cavaliere, colpisci, toglimi la vita. poiché mi hai tolto l'onore.

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Non lo farò certamente. Viva la gran beltà della vostra signora e della mia! Viva il cavaliere della Mancia glorioso e intrepido! A me basta tornare al mio paese.

(I Potenti circondano il Cavaliere e si congratulano per la vittoria su Don Chisciotte)

IL GOVERNATORE - Rallegramenti, Cavaliere della Bianca Luna, evviva! Bravo, negro!

DON CHISCIOTTE - Che significa tutto ciò? Che cristiani sono questi? Invece di provar dolore per la mia sconfitta inneggiano alla vittoria del Saraceno? Non son io Don Chisciotte? Non mi son battuto per loro? Dio mio, che succede? Possibile che il Gran Beffardo abbia vinto come vuole lui e non come vuole il cuore?

(Da fuori campo ecco la voce del Gran Beffardo, ironica e potente).

GRAN BEFFARDO - Eccoli lì il signor Don Chisciotte: ti hanno conciato bene assai!

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

LA DUCHESSA - Tu, negro, ci hai reso un bel servizio: puoi andare libero insieme alla tua donna.

IL CAVALIERE DELLA BIANCA LUNA - Amico, mi dispiace di averti atterrato. D'altra parte sono lieto di averti tolto a questi signori che si son divertiti alle tue spalle. Don C'hisciotte. il mondo non ti merita.

IL GOVERNATORE - Temo, giovanotto, che, se continui, la tua lingua ti farà perdere ciò che con la spada hai guadagnato.

(Il Cavaliere della Bianca luna e la sua sposa fatto un inchino a Don Chisciotte, escono mentre i Potenti danzano il minuetto del Potere).

Canto N. 6 detto «IL MINUETTO DEL POTERE»

I POTENTI

O Don Chisciotte, fiore della cavalleria, gloria della Mancia,
o Don Chisciotte. gloria della terra, ormai sei battuto.

CORO

Poveri noi!

IL CANTASTORIE

E povero anche il mondo che senza te
sar' pieno di ladri, di briganti e malfattori.

CORO

Poveri noi! Ah, generoso come nessuno mai,
tu che hai esaltato gli umili e umiliati i superbi,
tu flagello dei cattivi, tu terrore dei gaglioffi,
tu innamorato pazzo!

DON CHISCIOTTE - Fratello Diavolo, che altro non potete essere se così parlate dopo avermi abbattuto, lasciatemi morire in pace.

GRAN BEFFARDO - Che cosa vi accade Don Chisciotte? Vi è venuto qualche dubbio?

DON CHISCIOTTE - Ah, libri bugiardi! Dio perché hai permesso che si mentisse tanto e in così belle pagine? Il Cielo ci perdoni, signori, ed abbia pietà di me che più degli altri mi sono illuso. Congratulatevi pure. Ho cessato di essere Don Chisciotte della Mancia: ora sono quell'Alonso Chisciano, detto il Buono, che voi volevate io sia. Signori, la farsa è finita. Sento che la morte si avvicina ed è bene che mi prepari a riceverla senza arroganza, con umiltà e pazienza.

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

Ottavo quadro: ma la sua follia rimane tra noi!

(Arriva Sancio di corsa, vede Don Chisciotte a terra: si commuove e si butta su di lui).

SANCIO - Signor padrone, vossignoria a terra? Che è successo? Sono stati loro? *(prende in mano la spada)*. Ora dovete fare i conti con me. A noi!

(I Potenti investiti della furia un po' «comica» di Sancio scappano di corsa).

DON CHISCIOTTE - Calmati, Sancio, che a mettersi in testa idee come quella che ci ha portato a girare il mondo in questi tempi, c'è rischio di essere presi in giro ancor di più.

SANCIO - Voi state male se così ragionate.

DON CHISCIOTTE - Io sto morendo, Sancio mio.

SANCIO - No, non muoia! Non muoia! Accetti il mio consiglio: viva molti anni ancora, perché la più grande pazzia che possa fare un uomo è quella di lasciarsi morire, così, senza che nessuno lo ammazzi. Vossignoria non è ferito, è solo maltrattato, abbattuto dal dispiacere. Su, non faccia il pigro, si alzi! Vedrà, troveremo Dulcinea del Toboso e libereremo il mondo dal male. Se le dispiace essere stato vinto dia la colpa a me, che non sono stato capace di fare la guardia, tanto più che nei libri di cavalleria sta scritto esser cosa comune che i cavalieri si vincono tra di loro, e che il vinto di oggi sia il vincitore di domani.

DON CHISCIOTTE - Sì, hai ragione, ma andiamo piano. Vedi, io sono stato pazzo, caro Sancio. ed ora ho messo giudizio. Fui Don Chisciotte della Mancica e ora sono Alonso Chisciano il Buono. Perdonami, amico mio, di averti trascinato nella mia stessa follia, facendoti cadere nell'errore in cui sono caduto io: nell'errore che esistano o che siano esistiti cavalieri erranti.

SANCIO - No, non muoia.

DON CHISCIOTTE - Addio. Sancio. Se come pazzo avrei voluto darti il governo di un'isola, potessi ora come savio darti quello di un regno!... Te lo meriteresti... la tua semplicità... la tua fermezza... Addio, Sancio, addio.

(Don Chisciotte muore con le braccia in croce. Sancio singhiozza. Entrano i ragazzi con il Vecchio).

TOMMASO - No, non muoia. Don Chisciotte!

ALFIO - Non vogliamo che finisca così!

SALVATORE - Non si può proprio far niente per lui?

UN VECCHIO - Qualcosa possiamo fare tutti: vivere nel nostro

IL CAVALIER DELLA MANCIA

TRIONFO, PASSIONE, MORTE E RESURREZIONE DI UN POVERO CRISTO,

cuore un poco della sua follia!

*(Don Chisciotte si rialza, rientrano i Potenti e tutti
insieme cantano la canzone finale).*

Canto N. 7 detto «DELLA FOLLIA»

CORO

Una cosa possiamo fare, un ricordo portare via:
tener viva nel nostro cuore un po' della sua follia.

IL CANTASTORIE

Vedere il mondo con sguardi diversi:
gli uomini tutti sono fratelli,
se tu puoi dare una mano, non devi mai tirarti indietro.

CORO

Una cosa possiamo fare...

IL CANTASTORIE

Noi siamo soliti i ricchi invidiare ed i potenti sempre imitare:
un pensiero naturale ma il mondo non potrà cambiare.

CORO

Una cosa possiamo fare...

IL GOVERNATORE

Ci vuole solo un po' della sua follia,
esser tutti dei Cavalieri come il nostro Don Chisciotte,
nobile uomo di grande cuor.

CORO

Una cosa possiamo fare...

IL CAVALIER DELLA MANCIA